

CONVEGNO NAZIONALE F.I.L.D.I.S.

" La violenza mascherata "

**" PARTECIPAZIONE ECONOMICA ED
EMPOWERMENT DELLE DONNE "**

(a cura : Dott. Massimo Bramante)

PALAZZO BRANCA DORIA - GENOVA

10 NOVEMBRE 2017

Innanzitutto voglio esprimere il mio più vivo ringraziamento alla Prof.ssa Rita Rotella ed alle amiche della F.I.L.D.I.S. per avermi offerto l'opportunità di condividere alcune brevi riflessioni su un tema così delicato e scottante come quello affrontato in questo vostro Convegno Nazionale.

Premetto che mi occupo, professionalmente, di Scienza economica, per cui svolgerò il tema affidatomi solo ed esclusivamente attraverso una "riflessione - aperta" di natura appunto economica.

L'obiettivo che mi pongo - ovviamente all'interno del tempo concessomi - è quello di illustrare sinteticamente come una *violenza mascherata*, forse non appieno valutata dalle stesse donne, è quella della loro ancora insufficiente *partecipazione* alla vita economica e finanziaria del paese di appartenenza.

A questo riguardo, si parla spesso in letteratura di "empowerment politico ed economico delle donne", intendendo con tale termine il processo attraverso cui si realizza il fecondo passaggio da uno stato di sostanziale passività ad uno stato di attività; da uno stato di "invisibilità sociale", correlata spesso ad una perniciosa emarginazione economica, ad uno stato di "visibilità", di partecipazione attiva.

La *violenza mascherata* di questa ancora scarsa "visibilità" delle donne mi piace affrontarla attraverso tre riflessioni. La prima potrebbe sembrare fin troppo banale, nulla più di una semplice curiosità numismatica; ma siamo proprio sicure e sicuri che sia tale?

1. LA BANCONOTA E' DECLINATA ANCORA AL MASCHILE

Il Fondo Monetario Internazionale (F.M.I.), una delle più prestigiose istituzioni economiche internazionali, in un articolo pubblicato nel 2015 sulla sua autorevole rivista *Finance & Development*, faceva notare come sono assai rare le figure femminili che appaiono sui biglietti di banca in circolazione nel mondo e raccomandava fermamente a tutte le nazioni di mutare rotta.

“ *Quando si tratta di soldi* – ha scritto giustamente la giornalista Paola Scarsi a commento dell’invito del F.M.I. – è *un mondo di uomini...*”.

Non è una riflessione banale. Certo, storicamente, si contano illustri eccezioni: l’immagine di Evita Peron nelle banconote/monete argentine, quella di Corazon Aquino in quelle filippine, di Frida Kahlo in quelle messicane, di Madame Curie in quelle francesi e polacche, della grande pedagogista Maria Montessori nelle vecchie 1000 lire italiane... Tuttavia, le banconote che circolano, più o meno numerose, nelle tasche degli abitanti del pianeta Terra sono declinate essenzialmente al maschile. Qualcosa, solo recentemente, si sta muovendo; qualche nazione mostra di volere recepire l’esortazione del F.M.I.; ad esempio la Svezia, che sulla banconota da 20 corone riporta l’immagine di Astrid Lindgren (la celebre creatrice del personaggio ben noto alla letteratura infantile di “Pippi Calzelunghe”) e, sulla banconota da 100 corone, propone l’affascinante, indimenticabile Greta Garbo.

Ma – ripeto – sono eccezioni. Generalmente la raffigurazione grafica è quella di un severo scrittore, maschio, o di un austero musicista, maschio (ad es. le 1000 lire italiane con il grandissimo Giuseppe Verdi), o di un illustre uomo politico (Gandhi nelle 10 rupie indiane). Oppure, come nella bellissima banconota da 1000 corone dell’ Impero austro-ungarico, stampata a cavallo tra fine ‘800 inizio ‘900, appare un’immagine direi efebica, come d’uso allegorica: uomo o donna, chi può dirlo ?

Tutto ciò è davvero banale ? Meritava accennarne in un contesto come questo vostro dedicato alla *violenza mascherata* ? Giudicate voi. A mio avviso, l’*empowerment* delle donne passa *anche* (e sottolineo *anche*) attraverso il riconoscimento grafico, “comunicativo” del fondamentale contributo della donna al progresso civile ed economico di ogni paese. Perché non dedicare, in Italia, almeno una moneta/medaglia celebrativa dell’opera delle magnifiche 21 donne elette il 2 giugno 1946 all’Assemblea Costituente, una piccola minoranza tra i 556 deputati, che riuscì però ad imporre l’inderogabile principio, di alta civiltà, dell’uguaglianza tra i sessi ?

Ma passiamo a ben più impegnativi temi di natura economica.

2. LA VIOLENZA MASCHERATA NEI PAESI CHE STANNO USCENDO DAL SOTTOSVILUPPO

Ho appena parlato di progresso civile ed economico. Bene. Spendo ora qualche parola sul tema dell'enorme contributo che la partecipazione attiva delle donne alla vita economica e culturale di un paese del Sud del mondo può dare per sconfiggere la *violenza manifesta* della endemica povertà e la *violenza mascherata* della segregazione che restringe gli spazi di libertà individuale e collettiva.

L'economista e filosofo indiano Amartya Sen, premio Nobel per l'economia nel 1998, scrive nello stesso anno del conferimento del premio un bellissimo saggio: *Development as Freedom* (tradotto anche in italiano: "Lo sviluppo è libertà"). Lo segnalo perché il capitolo VIII è interamente dedicato al "Ruolo attivo delle donne nel mutamento sociale". Personalmente ritengo questo saggio ancor oggi affascinante e ricco di spunti su cui meditare, anche in questa sede.

Ad esempio là dove Sen collega la *violenza nascosta* della difficoltà di accesso all'istruzione primaria delle donne nei P.V.S. con la mortalità infantile. L'economista indiano fa notare che l'alfabetizzazione femminile nei paesi del Sud del mondo non solo riduce la povertà ma riduce anche assai sensibilmente la mortalità infantile e sottolinea come – cito testualmente: "...Al potente effetto dell'alfabetizzazione femminile si contrappone la relativa inefficacia dell'alfabetizzazione maschile o della riduzione generale della povertà come strumenti per abbassare la mortalità infantile"(pag.200). Statistiche alla mano – non le riferisco per non appesantire il discorso – Amartya Sen mostra che il ruolo attivo delle donne – in questo caso l'alfabetizzazione – questa per noi occidentali pressochè scontata forma di *empowerment* - è in grado addirittura di ridurre la mortalità nei primi anni di vita. Un valore civile ed economico enorme.

Invito ancora, sempre con riferimento alla realtà dei paesi del Sud del mondo, a riflettere su un altro cruciale aspetto di *violenza* forse non sempre *visibile* a sociologi, economisti, politologi che operano nell'opulento mondo occidentale.

C'è ancora una terrificante violenza, in alcuni paesi non ancora pienamente sviluppati economicamente, che non è fatta di stupri, molestie, stalking telefonico attraverso

fastidiosi e reiterati sms. E' il triste fenomeno del *bride price* (termine inglese che possiamo tradurre con: *il prezzo della sposa*). Lo denunciano e ne esaminano attentamente tutti i contorni di violenza le ricercatrici americane Valerie Hudson e Hilary Matfess in un accurato studio apparso su *International Security*. Nel Sudan, in Arabia Saudita, in Nigeria, perfino in Egitto (ma l'elenco purtroppo non termina qui) sta crescendo il "prezzo" che il maschio deve pagare per sposare una donna. Pare che in Arabia Saudita sia addirittura entrata in vigore una legge che impone un tetto di 50 mila rial (circa 11000 euro) per una donna vergine e 30 mila rial (circa 7000 euro) per una vedova ! E' dimostrato - si legge nel citato studio - che in Nigeria il movimento terrorista Boko Haram utilizza il pressante bisogno di denaro di alcuni giovani, correlato appunto al fenomeno del *bride price*, come strategia di arruolamento per le proprie milizie. E' di pochi mesi fa la notizia, assai confortante, che le donne nigeriane si sono ribellate e stanno, passo passo, riacquistando la propria libertà.

Francamente non saprei se definire questa violenza *manifesta* o *mascherata*. Una cosa è certa: di *violenza* si tratta e purtroppo non a tutti nota, in Occidente . Lo sviluppo è libertà. Lo sviluppo si fonda sulla libertà. Liberarsi dalla violenza dell'analfabetismo delle donne nei paesi arretrati economicamente; così come liberarsi dal "pagamento delle spose" mi paiono passaggi fondamentali per raggiungere quell'*empowerment* di cui parlavo all'inizio.

Concludo con una terza e ultima riflessione-aperta e mi sposto dal Sud del mondo alla nostra Europa.

3. NELL'OCCIDENTE IPERSVILUPPATO ECONOMICAMENTE - ARRIVARE IN ALTO MA NON TROPPO IN ALTO

Nonostante siano passati quasi vent'anni dalla *Carta di Nizza* dell'Unione Europea (7/12/2000) in cui (articolo 23) si proclamava - cito testualmente - "*la parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione*". Nonostante questa ufficiale proclamazione di intenti, il processo di riduzione del c.d. *gender gap* non è ultimato.

Dai dati di un'indagine del McKinsey Global Institute del 2015, emerge che le imprese europee con una forte leadership femminile presentano bilanci più brillanti rispetto a quelle con leadership maschile. La stessa ricerca evidenzia che le aziende con almeno tre donne nel Consiglio di amministrazione o con un numero di consigliere maggiore della media nazionale raggiungono un ROE pari al 10,1% annuo, rispetto al 7,4 % annuo di quelle prive di un significativo presidio di donne. Nonostante queste analisi e queste cifre ... il *gender gap* non è colmato – è fenomeno ben noto e ampiamente documentato.

Ci sono *violenze mascherate* ma così *mascherate*, nel mondo d'impresa e nell'Accademia, che non è facile capire chi sia il "violentatore" e perché esista una simile sottile, talvolta sfuggente "violenza".

Lo sottolinea, indirettamente, la prof.ssa Susanna Terracini, una matematica che insegna all'Università di Torino, in un interessantissimo articolo apparso in questi giorni nella rivista *Le Scienze* (come noto – edizione italiana di *Scientific American*) che porta il significativo sottotitolo: "In Italia ci sono molte matematiche, poche però in posizione di vertice". La quota delle donne italiane laureate in matematica, rispetto ai maschi (sono dati ufficiali forniti dal MIUR) è del 55 %, quella delle ricercatrici universitarie 47,1 %, professori associati: 39,8 %, professori ordinari 18,2 %. Come si può agevolmente dedurre da tali dati, viviamo in una società ipertecnologica ed ipersviluppata economicamente ma – come dire – l'Italia non "scommette" sulle molte donne specializzate nelle scienze matematiche. Forse, anche questa è *violenza mascherata*: illudere e disilludere subito dopo.

Concludo. Avevo iniziato questa conversazione accennando al fatto che le banconote in circolazione sono declinate essenzialmente al maschile. Ebbene anche il mondo della Finanza è declinato essenzialmente al maschile. E, attenzione, con modalità assai simili a quello che abbiamo visto caratterizzare le giovani matematiche. La Finanza ha in questi ultimi anni aperto ampiamente – come noto – le porte alle giovani laureate tuttavia – rileva una recente indagine *MilanoFinanza-DowJones*, cresce sì la presenza femminile sulle poltrone di istituti bancari e di compagnie assicurative o di gestione fondi ma le posizioni realmente apicali, quella di Amministratore Delegato o di Direttore Generale, restano

ancora appannaggio quasi esclusivo degli uomini. La *leadership femminile* – in poche parole – stenta anche nel mondo della finanza ad affermarsi pienamente. Si va in alto, ma la vetta è, per più di un motivo, preclusa.

Ignoro se ha o meno ragione un top manager del settore assicurativo, maschio, che, alcuni giorni fa, dalle colonne del *Sole 24 Ore* (16/10/2017) affermava recisamente : *“Spesso è la stessa donna che si autolimita, ha poca fiducia nelle sue capacità...”*.

Se fosse vero che la ragione del “soffitto di cristallo” (*glass ceiling*) che comprime la carriera professionale delle donne in Occidente è anche la sfiducia nelle proprie capacità e competenze, ebbene bisogna *“mettere a morte”* questa sfiducia, anch’essa è *violenza mascherata*. Uso le parole del grande giurista Gustavo Zagrebelsky: *“Occorre riuscire ad individuare, nei nostri modi di vita acquisiti, ciò che è mortifero per metterlo a morte, e, da lì, liberare le energie per il rinnovamento”*.

E tutto. Non mi resta che ringraziarvi molto per l’attenzione. Grazie.





OXAJIN

JIAABA

1000



1000

1000

ТІСІАК-КОРОНА
TISOU-KORONA
HISADAHUNA
XIOA NA KEWA
UNPHISOMANE
HISADAHUNA



ТІСІАК-КОРОНА
TYSIAC-KORON
TICHS-KOPON
MILLE-CORONE

55802

DIE OESTERREICHISCH-UNGARISCHE BANK ZAHLET
GEGEN DIESE BANKNOTENBEHÄLTEN HAUPTANSTÄTTEN
IN WIEN UND BUDAPEST SOFORT AUF VERLANGEN

ТАУСЕНД
КРОНЫ

IN GESETZLICHEN MESSUNGEN VOM 2. JÄNNER 1902
OESTERREICHISCH-UNGARISCHE BANK

Handwritten signature
GEBENHÄLT
DIE NACHMACHUNG DER BANKNOTEN WIRD GESETZLICH BESTRAFT.

Handwritten signature
GEBENHÄLT

